

## Colf e badanti in regola: vaccinati record, superano quota 90%

Record i vaccinati tra colf, baby sitter, badanti. Questo risulta da un'indagine Censis su dati forniti da **Assindatcolf**, associazione delle famiglie datrici di lavoro domestico. Prima che venisse introdotto l'obbligo della certificazione verde, secondo **Assindatcolf** la percentuale dei domestici che ne erano privi era molto elevata, se non prevalente, soprattutto nei rapporti di lavoro irregolari. Questa mancanza espose a grandi rischi le famiglie, soprattutto i soggetti più fragili e vulnerabili rispetto al contagio da Covid-19: gli anziani non autosufficienti per età e per patologia. Da metà ottobre il settore domestico è rientrato tra quelli in cui vige l'obbligo da parte del lavoratore di possedere ed esibire una certificazione valida per poter svolgere attività. Da qui il conseguente onere del controllo a carico delle famiglie datrici, una platea eterogenea composta principalmente da persone anziane e quindi anche potenzialmente «digitalmente analfabete».

I risultati parlano di un'ampia diffusione presso i lavoratori domestici e di una sostanziale accettazione dell'attività di verifica da parte delle famiglie. Il 94,8% delle famiglie del campione ha dichiarato che i propri lavoratori hanno il green pass e solo il 3,3% ha affermato il contrario, mentre meno dell'1% ha dichiarato di non conoscere la situazione del lavoratore. Non solo: il datore di lavoro è già in possesso delle informazioni sanitarie che riguardano il proprio dipendente, superando nei fatti la questione "privacy" e conservazione dei dati sensibili: stando a quanto affermano le famiglie, infatti, il lavoratore nel 95,6% dei casi ha il green pass perché si è vaccinato. Come dire: datore di lavoro e lavoratore mettono da parte la riservatezza e dichiarano (molte spesso reciprocamente) come stanno le cose. In pratica, a conti fatti, il 91% dei lavoratori domestici sono vaccinati. Attenzione però: stiamo parlando di lavoratori regolari. Va ricordato inoltre che i lavoratori domestici possono essere licenziati semplicemente appellandosi a una rottura del rapporto di fiducia. Per tenersi il posto quindi in questo settore il vaccino può diventare un elemento fondamentale.

Estesa è anche l'accettazione da parte delle famiglie dell'attività di controllo che al momento della somministrazione del questionario poteva essere svolta solo quotidianamente e attraverso l'uso di dispositivi elettronici che consentissero la lettura del QR Code. Nonostante questo, il 72,9% ha dichiarato di svolgere la verifica senza alcuna difficoltà e di ritenerla, per di più, necessaria. «Aver introdotto l'obbligo del green pass anche per il comparto domestico – dice Andrea Zini, presidente di **Assindatcolf** – ha portato i risultati sperati. I dati incoraggianti sulla vaccinazione che emergono da questa indagine dimostrano come fosse necessario introdurre un obbligo anche per questi lavoratori, prevalentemente stranieri ed originari dell'Est Europa, che inizialmente erano particolarmente restii rispetto alla vaccinazione. Ora occorre monitorare l'ampia fascia di lavoro irregolare che, per forza di cose, non rientra nei risultati di questa ricerca. Una realtà nella quale è più complicato che un datore di lavoro possa pretendere che il domestico sia in regola con l'obbligo del green pass». «Infine – conclude Zini – la questione dei dati sensibili: la ricerca dimostra come nel comparto domestico quello della privacy sia un falso problema poiché i datori sono già a conoscenza delle informazioni sanitarie del proprio dipendente. Da qui la nostra richiesta di prevedere in ambito domestico dei controlli semplificati del Green Pass e più a lungo termine».

L'indagine conferma di un maggior carico di lavoro svolto per la famiglia da parte delle donne: l'86,4% sul totale delle donne che hanno partecipato alla rilevazione svolge attività per la famiglia, il 23,9% è impegnata per oltre 24 ore la settimana; per quanto riguarda gli uomini che svolgono attività domestica, la percentuale è del 74,1% sul totale; l'11,5% è impegnato per più di 24 ore la settimana. La fatica nello svolgimento delle attività domestiche è percepita in maniera più evidente dalle donne: "molto faticose" per 10 donne su 100 e "abbastanza faticose" per 62 donne su 100. Di contro, il 3,6% degli uomini considera queste attività "molto faticose", il 47,8% "abbastanza faticose". Per oltre un quarto del campione (26%) la salute nel periodo del Covid è peggiorata.

920 mila domestici regolari pari a circa il 40% dei lavoratori del settore.